

25 Aprile 2025 – Discorso alla Cittadinanza

Buongiorno a tutti e benvenuti nel cortile di Palazzo Pollini.

Ci ritroviamo oggi insieme, per festeggiare **l'80° anniversario della ricorrenza del 25 aprile**, giornata di Festa Nazionale dedicata alla Liberazione dell'Italia e al ricordo della vittoriosa lotta di Resistenza delle forze partigiane, contro il governo fascista e l'occupazione nazista.

Un anniversario importante, per il significato storico che porta con sé e per quello simbolico: 80esimo! Solitamente un numero che rappresenta la piena maturità, la saggezza, l'approssimarsi della vecchiaia e talvolta anche qualche perdita di memoria.

Ecco, noi non dobbiamo correre questo rischio, non possiamo permetterci di dimenticarci il nostro passato, le gesta delle persone che hanno combattuto durante la resistenza, l'impegno dei partigiani e di tanti semplici cittadini, per essere finalmente liberati dall'oppressione nazifascista.

E quindi, proprio perché celebriamo l'80esima ricorrenza, abbiamo voluto dare maggior importanza e risalto a questa festa, realizzando e distribuendo a tutte le famiglie turatesi un volantino ad hoc, che ripercorresse i fatti salienti di quei giorni della primavera del '45, attraverso occhi e parole del nostro Parroco, **don Marino Ferrario**.

Una testimonianza che contribuisce a tener viva la nostra memoria storica collettiva e che ancora oggi costituisce un tesoro di narrazione per la storia di Turate.

La storia, appunto.

Non c'è materia scolastica che più di ogni altra abbia subito il soggettivismo e la libera interpretazione degli uomini.

La matematica è oggettiva: $1 + 1$ fa sempre 2.

La fisica si fonda su leggi universali: la forza di gravità ci tiene incollati al suolo.

La chimica è inconfutabile: 2 atomi di idrogeno + 1 di ossigeno formano una molecola di acqua.

La storia no! La storia è raccontata e scritta dagli uomini, spesso dai vincitori e talvolta si sceglie chi elevare alla memoria dei posteri o chi lasciare nell'oblio del dimenticatoio per sempre.

E spesso i protagonisti della storia sono gli uomini. Molto, molto più raramente le donne.

Ed è proprio di loro che oggi voglio parlare e del ruolo spesso celato, nascosto, lasciato ai margini, ma sicuramente essenziale, che ebbero nella lotta di resistenza e di liberazione.

Donne che non solo hanno sostenuto la lotta partigiana, ma ne sono state protagoniste. Non solo madri, sorelle o compagne, ma staffette, combattenti, eroine silenziose e, spesso, dimenticate.

Le donne della Resistenza furono oltre 35.000. Alcune combatterono nelle brigate, molte furono staffette per rifornire o informare i partigiani, altre ancora alimentarono la lotta clandestina con ogni mezzo. Spesso non ebbero riconoscimenti, spesso tornarono al silenzio, lasciando che il racconto ufficiale parlasse solo al maschile.

Ma senza di loro, la Resistenza non sarebbe stata possibile. Senza di loro, oggi non saremmo qui.

Per questo oggi, nel celebrare la Liberazione, vogliamo onorare anche la libertà delle donne di essere protagoniste della Storia, in passato, oggi e sempre. Vogliamo riconoscere il loro sacrificio, la loro forza, la loro eredità.

La memoria è un dovere. E raccontare la verità intera della Resistenza è il primo passo per renderla viva anche nelle generazioni future.

E allora, come non ricordare **Irma Bandiera detta "Mimma"**. Nata a Bologna nel 1915, aveva scelto di combattere con la settima Brigata GAP. Catturata dai fascisti nell'agosto del 1944, fu torturata per sei giorni. La volevano spezzare, volevano i nomi dei suoi compagni. Ma Irma resistette. Non parlò. Morì senza tradire nessuno. E il suo corpo, abbandonato per strada, come monito, divenne simbolo di coraggio e di fedeltà alla causa. Irma ci ha insegnato che il silenzio può avere un eco più forte di qualsiasi grido.

Annita Malavasi, nome di battaglia "Laila", entrò nella Resistenza a 22 anni dapprima come staffetta, trasportando armi e messaggi tra la città e le montagne e poi aiutando i soldati italiani a fuggire dai tedeschi. Divenne comandante. Una donna che sapeva decidere, guidare, ispirare. In un mondo e in un tempo dominato dagli uomini, Laila dimostrò che la leadership non ha genere. Fu punto di riferimento per tanti giovani, fu protagonista di operazioni rischiose, fu guida. Dopo la guerra, raccontò: "Non ci è stato regalato niente." Una frase semplice, ma potentissima. Le donne della Resistenza si conquistarono

ogni centimetro di spazio, con il coraggio, l'intelligenza e la determinazione.

Gina Galeotti Bianchi, detta "Lia", cadde il 24 aprile 1945. Era una madre, una militante, una staffetta. Quella mattina stava andando a recuperare armi per sostenere l'insurrezione di Milano. Non arrivò mai. Fu colpita dai tedeschi, a poche ore dalla Liberazione. È lei l'ultima partigiana caduta. Aveva 32 anni ed era incinta di 8 mesi. La sua morte ci ricorda che la libertà non è arrivata da sola: è stata strappata con le unghie e col sangue, fino all'ultimo istante.

E infine, come non citare **Giuseppina Tuccimei**.

In un tempo in cui la paura paralizzava molti, lei scelse di agire. Giuseppina Tuccimei, fu una donna dalla tempra straordinaria, capace di sfidare le tenebre dell'occupazione nazifascista con l'arma più potente: il coraggio civile.

Il 24 gennaio 1944, con freddezza e determinazione, riuscì a liberare dal carcere di Regina Coeli due figure destinate a segnare il futuro della Repubblica Italiana: **Sandro Pertini e Giuseppe Saragat**, insieme ad altri 7 compagni antifascisti. Lo fece servendosi di documenti falsi, travestimenti e una rete clandestina che sapeva muoversi nell'ombra. Li ospitò una notte a casa sua, mentre i fascisti, capito lo stratagemma, li cercavano per tutta Roma. Un gesto audace che cambiò il corso della storia e che ancora oggi ci insegna quanto una sola persona possa fare la differenza.

Ma il suo eroismo non si fermò lì. In silenzio, senza clamori, Giuseppina salvò anche una bambina ebrea, già su di un carro, in procinto di partire per un campo di concentramento. Con una veloce intesa di sguardi con la madre, anch'ella sul carro, se la fece consegnare, nascondendola nella sua casa e proteggendola dalla furia delle deportazioni. Un gesto d'amore e umanità che testimonia la forza della coscienza anche nei momenti più bui.

A lungo dimenticata, oggi Giuseppina Tuccimei merita di essere ricordata non solo come un'eroina della Resistenza, ma come simbolo di una Resistenza femminile fatta di intelligenza, tenacia e cuore.

A lei, a tutte le donne che lottarono nell'ombra per la libertà, va la nostra gratitudine e la nostra memoria.

Molte donne parteciparono poi alla Resistenza civile, opponendosi pacificamente al regime attraverso scioperi, manifestazioni e atti di

disobbedienza, ma nonostante il loro grande contributo, il riconoscimento ufficiale delle donne nella Resistenza fu limitato.

Solo 19 donne ricevettero la Medaglia d'Oro al Valor Militare, tra cui la citata Irma Bandiera.

Le donne della Resistenza non solo contribuirono alla liberazione dell'Italia, ma posero anche le basi per l'emancipazione femminile nel dopoguerra, rivendicando diritti civili e politici che portarono, qualche mese più tardi, al diritto di voto in favore delle donne. La loro memoria è fondamentale per comprendere la storia della Resistenza, il percorso verso l'uguaglianza di genere e la nascita della nostra democrazia.

Quest'anno, per noi, questa giornata ha un significato ancora più profondo. È il primo 25 aprile senza **Papa Francesco**.

Un uomo semplice, ma profondamente giusto. Non ha fatto la Resistenza, ma ha vissuto tutta la vita con lo stesso senso del dovere, dello spirito civico e del rispetto per gli altri che animarono quei partigiani e quelle partigiane di cui oggi celebriamo la memoria.

In ogni suo gesto c'era l'amore per il nostro Paese, per la libertà, per la verità. In tutto il suo agire c'era il rispetto per ciascun uomo e per il creato. In lui abbiamo visto quei valori che oggi siamo chiamati a rinnovare e a tramandare.

A lui va il nostro ringraziamento per quanto ci ha donato in questi 12 anni di pontificato, indipendentemente dal nostro credo religioso.

Grazie Papa Francesco! Grazie!

E infine; ringrazio tutti coloro che oggi sono intervenuti alla celebrazione della Festa della Liberazione.

Grazie a tutte le autorità civili, politiche, religiose, militari, ai collaboratori del Comune di Turate, alle scuole elementari e medie, al Corpo Musicale Santa Cecilia, a tutte le associazioni turatesi, alla Protezione Civile e a tutti i bambini e gli adulti che oggi, con la loro presenza e le loro bandierine, hanno voluto sottolineare il valore della conquista della libertà.

Buon 25 aprile a tutti e viva l'Italia!

Il Sindaco
Alberto Oleari